

LA STORIA

dei Ghiacci sulla via del sogno



dal cielo, viene trascinata dal vento per cui è come se vivessi dentro a una cortina bianca. E certi giorni è pericoloso perché è facile perdere l'orientamento e se perdi quello, muori».

Adesso ti senti in armonia con la tua natura interiore?

«Molto. Anche se permangono aspetti contraddittori: amo stare in compagnia e mettermi i tacchi quando torno a trovare i miei in Italia, come fosse un gioco di società sapendo che i miei ghiacci sono lì ad attendermi. Il perfetto equilibrio fra questi due luoghi, geografici e mentali, sarebbe una perfetta armonia».

In Lapponia che cosa ti manca?

«Per molto tempo non mi è mancato niente. Ho fatto una fatica bestiale ad adattare il corpo al freddo costante, ho strisciato carponi per resistere al vento, ho imparato a pescare perforando il lago ghiacciato, a guidare sul permafrost, micidiale miscela di asfalto e cristalli di neve, ho imparato a fare degli sci la mia 'utilitaria', ci vado al lavoro, a fare la spesa al market del villaggio vicino, a passeggiare».

Poi?

«Poi ho portato qui il computer e quel contatto con il mondo attraverso la rete ha generato in me molte inquietudini. Erano magari le otto di sera e leggevo che a quell'ora le donne si preparavano a uscire, si davano appuntamento al ristorante o sceglievano il film da guardare... E io? Che ci facevo da sola

al buio in mezzo a un deserto di ghiaccio a trenta gradi sotto zero? Ecco, in quei momenti stavo male, mi chiedevo se era davvero questo ciò che volevo oppure avrei preferito essere davanti allo specchio a truccarmi per l'aperitivo. Per fortuna l'antidoto in questi casi è a portata di mano: sveglio Ginger e usciamo, anche a notte fonda, metto gli sci e vado nel bosco. Respiro la neve e il buio e allora tutto torna chiaro e i miei scarponi di cuoio sformato, i pantaloni imbottiti, la faccia nascosta sotto il cappello di pelliccia mi fanno sentire la pienezza della mia libertà».

Paure?

«Non ne ho mai. Una volta sì, ora che ci penso. L'unica angoscia l'ho sentita quando al silenzio consueto si è aggiunto il silenzio della luce, durante un lungo black-out».

Perché la luce fa rumore?

«Sembra strano, però quando ogni minuscolo led è spento, la corrente non attraversa i fili, nessun motore è in funzione, nemmeno quel brusio del computer acceso, allora l'angoscia ti assale: è come perdere i sensi, non avere più percezione dell'ambiente circostante».

Ti scrivono in tanti per sapere come si fa a cambiare vita...

«Sì, manager, donne deluse dagli uomini e uomini delusi dalle donne, studenti, tanti sì... La gente sembra avere non tanto voglia di cambiare vita, ma soprattutto voglia di sognare, infatti non è tanto interessata a come si può costru-

ire un'alternativa, non mi chiedono come si fa. Gli basta sapere che si può fare; io ai loro occhi ce l'ho fatta, sono come una favola vivente. Poi ci sono molti neolaureati italiani che si sentono allo sbaraglio e sono interessati solo alle eventuali opportunità di lavoro».

Luisa, si scappa per avere il gusto di tornare?

«Forse sì».

Dove ti vedi fra dieci anni?

«La mia natura romantica mi vede qui, in una casa piccola con i *tomte* fuori dalla porta a tenere lontano gli spiriti maligni, con un uomo che sappia rinunciare a tutto per amore mio, con cui passeggiare insieme su una slitta trainata dai cani, che mi dia dei figli e vorrei vedere i miei figli crescere dentro la Natura, ascoltando il silenzio e non averne paura, adattarsi alla fatica ma godere della gioia immensa dell'essere liberi. Ma posso anche vedermi sposata a un top manager di New York: ormai ho già avuto il battesimo della solitudine e non temo nemmeno la metropoli», dice la Principessa dei ghiacci che giura di aver visto Babbo Natale volar giù da una slitta e le sue renne prendere il volo verso le stelle dell'Orsa Maggiore.

SI E' LASCIATA ALLE SPALLE LAUREA E LAVORO. «ERO ESTRANEA A ME STESSA, QUI MI SONO RITROVATA. IN TANTI MI SCRIVONO, A TUTTI RACCONTO LA MIA FIABA»



RAPSODIE IN BIANCO

OGNI INCONTRO, UN FILMATO. Portandosi sempre dietro la macchina fotografica, Luisa Trojanis, cattura ogni emozione, momenti di vita quotidiana in una terra di confine posta fra i grandi parchi nazionali di Svezia e Norvegia: ha realizzato anche un suo canale video su You Tube (RedFox Adventure) con un centinaio di "corti" che documentano dalla passeggiata in slitta alla transumanza delle renne al sole della mezzanotte che ogni tanto appare - «il regalo più bello che la Lapponia mi abbia fatto» - fino ai giorni di festa insieme ai bambini Sami. Una sinfonia di suggestioni che vale la pena di conoscere sul suo sito ufficiale <http://www.redfoxadventure.com> (per contatti: redfoxadventure@hotmail.com).

a.sia.



LASSU' AL NORD

Luisa Trojanis, quarantenne toscana di Montepulciano, ha chiuso con il passato e si è trasferita in Lapponia: «Mi guadagno la vita mostrando ai turisti la via dei boschi e quella dei sogni. Sono fuggita da me stessa»